

◆ **L'agitazione locale dei controllori getta nel caos tutti gli scali, cancellate centinaia di voli, disagi per 40mila persone**

◆ **Nell'hub milanese i viaggiatori esasperati tentano di invadere una pista di decollo Bersani: occorre subito la nuova legge**

Scioperi, Malpensa in tilt Aggredite le hostess

Uomini radar fermi, Italia paralizzata, passeggeri infuriati

DALL'INVIATO
GIAMPIERO ROSSI

MALPENSA Questa volta la «colpa» molti la buttano addosso all'informazione. E in effetti fa una certa impressione leggere i titoli rassicuranti dei giornali proprio quando i saloni d'imbarco sono paralizzati dallo sciopero. Ma prima ancora che si stabilisca chi è più colpevole degli altri, resta il bilancio di una giornata pesantissima, al limite della tollerabilità psicofisica per molti (mancati) viaggiatori costretti a interminabili bivacchi in aeroporto. Un clima caotico che a Malpensa si è protratto fino a tarda notte, con i passeggeri di un volo per Lamezia Terme, esasperati per l'ennesimo rinvio, che hanno tentato addirittura di invadere la pista di decollo, costringendo le forze dell'ordine ad intervenire.

Traffico aereo in tilt in tutta Italia, dunque, per lo sciopero di quattro ore dei controllori di voli dei centri radar di Roma e Milano nella fascia oraria compresa tra le 10 e le 18. Nonostante il differimento dello sciopero nazionale del personale dell'Enav al 7 aprile, è rimasta in piedi infatti l'astensione dal lavoro a livello locale, e il traffico aereo agli aeroporti di Fiumicino, Linate e Malpensa già

nella mattinata, era praticamente bloccato. Al centro di controllo del traffico aereo di Milano infatti, oltre Linate e Malpensa, fanno capo altri aeroporti del nord come Albenga, Bergamo, Cuneo, Genova, Parma, Pisa, Torino e Verona. I voli cancellati a Malpensa a fine giornata saranno 246 e 67 a Linate. Solo l'Alitalia, del resto, ieri mattina ha annunciato che su 435 voli, programmati nella fascia oraria interessata dallo sciopero, avrebbe cancellato 166 voli e ne avrebbe modificati altri 104, coinvolgendo 40 mila passeggeri. «Una nuova manifestazione di irresponsabilità

che di fatto paralizza il sistema dei controllori di voli in Italia - dice il ministro dei Trasporti Luigi Bersani - questo episodio conferma che non è più possibile distinguere tra un livello nazionale e uno locale. Anche se la concentrazione degli scioperi in un'unica giornata evita disagi in un arco di tempo lungo, è necessario uscire dall'ambiguità della distinzione tra scioperi nazionali e scioperi che sono locali solo formalmente e di fatto consentono anche a tre persone di turno su una torre di controllo di paralizzare il sistema». Per il ministro occorre approvare sub-

bito la nuova legge in discussione al Senato: «Il provvedimento consentirà, almeno parzialmente, di rivedere regole inadeguate».

Alta la tensione, come detto, tra la folla dei viaggiatori arrabbiati nel hub di Malpensa. Alcune hostess della Sea di Malpensa sono state aggredite verbalmente e spintonate da alcuni passeggeri, che aspettavano di imbarcarsi sul volo dell'Alitalia AZ 812 per Tel Aviv (Israele), quando hanno annunciato che il volo era stato cancellato. Ma è a poca distanza da quel gate che si è consumata, lenta e spietata nel corso della giornata, la situazione più pesante: quella dei passeggeri in attesa di imbarcarsi sul volo Alitalia diretto a Beirut. La partenza era prevista per le 9,45 ma - dopo le dure e reiterate proteste telefoniche indirizzate persino al consolato e al ministero degli Esteri libanese - la prima promessa plausibile che i naufraghi di Malpensa sono riusciti a ottenere proponeva la partenza soltanto dopo le 22. Pesantissima la situazione di uomini, donne e bambini nel salottino di attesa: verso le 13 i bambini iniziano a piangere, affamati e stremati dopo ore di immobilità. Il signor Garo, poliglotta libanese residente a Milano assume una sorta di leader-



Disagi per lo sciopero agli aeroporti di Milano e Roma Ferraro/Ansa



Elio Vergati/Ansa

E oggi tocca agli autonomi delle Ferrovie Treni a rischio

«Dopo il deludente incontro di ieri (giovedì, ndr) con le Fs non vi erano le condizioni per una revoca dello sciopero». L'Orsa, l'organizzazione sindacale cui aderiscono le sigle del sindacato autonomo nel settore trasporti, addossa la responsabilità dello sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri (a partire dalle 21 di oggi) alla dirigenza delle Fs. «L'incontro di ieri ha confermato le distanze tra noi e le Fs. La società ha ribadito le sue posizioni: nessuna clausola sociale per l'applicazione del contratto nazionale a tutti i soggetti che intendano svolgere attività di trasporto ferroviario, taglio del 18-20% del costo del lavoro, flessibilità con l'introduzione del nastro lavorativo annuo». L'Orsa - prosegue la nota - «ha quindi il visto confermato dalla società Fs tutte le ragioni delle nostre concrete preoccupazioni».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Tabellone sconsolante, con centinaia di minuti di differenza tra orario d'arrivo teorico e orario previsto, con gli occhi dei passeggeri puntati lì, a veder sfumare il viaggio per Milano, la coincidenza a Montreal, la partenza per Parigi. Con la fila per il check-in che si allunga, anche se procede. Nessuno dava in escandescenze ieri a Fiumicino, dove il traffico aereo non si è fermato ma ha subito pesanti rallentamenti. Parecchi, però, avevano l'aria afflitta del viaggiatore nei guai. Magari seduti tranquilli in un angolo, a leggere, rassegnati a quelle ore perse nel limbo. E concentrati su un'ultima speranza: riuscire a partire entro sera, senza dover perdere anche la notte. Qualcuno c'è

riuscito, qualcun altro no. I voli cancellati, ieri, sono stati 61: 20 arrivi e 16 partenze dell'Alitalia, 14 arrivi e 11 partenze di altre compagnie. Tra i voli partiti e arrivati, il 32% ha subito ritardi. E c'è chi ha perso l'intero pomeriggio in attesa di qualcuno, come il folto gruppo di mamme andate a prendere i figli di ritorno da una gita scolastica a Praga. Lì, allo scalo internazionale, in pieno pomeriggio, in un'ora sono partiti due soli aerei ed altrettanti sono atterrati. Perché se Fiumicino non si è fermata, ha comunque subito gli effetti di quel che accadeva negli altri aeroporti e quelli dello sciopero del personale Alitalia.

Due di quei passeggeri che hanno dovuto trovarsi un albergo sono la signora e il signor Mannino, di Palermo. Alle sei del pomeriggio, sono in fila davanti al box del-

PRIMO PIANO

L'interminabile attesa a Fiumicino

«Speriamo di riuscire a partire prima o poi...»

le prenotazioni di hotel. «Siamo costretti a dormire a Roma», spiega lui. E racconta l'intero stitico: «Dovevamo partire a quell'ora con l'Air Sicilia per Roma dall'aeroporto Falcone-Borsellino, ma l'aeromobile non è partita. Ci hanno detto che era per un guasto. D'altronde a quell'ora lo sciopero non era ancora iniziato. Abbiamo dovuto attendere l'aeromobile che tornava da Lampedusa. Alla fine, siamo partiti alle 9,45. Arriviamo qui puntuali, meno di un'ora dopo. Perché non abbiamo preso il volo diretto per Milano? C'era un certo risparmio. Noi siamo in viaggio per una visita medica, oculistica per la precisione. Comunque, qui è iniziata una sequela di problemi. Il nostro volo per Linate delle 11,40 era cancellato per lo sciopero. E da allora sono

iniziati i rimandi vari, con il personale che ci ha rappresentato una situazione di estremo disagio. Prima ci hanno detto che se ne parlava dopo un paio d'ore, poi si è parlato di primo pomeriggio, di secondo pomeriggio. Infine, di un volo alle 19,05. Ci hanno fatto la carta d'imbarco». Sembrava un buon segno. Invece non è bastato. «Dopo un poco - prosegue il signor Mannino - vado a chiedere e mi dicono che il volo è stato cancellato. Così mi trovo a cercare alloggio per la notte. Intanto avevo spostato l'appuntamento con il medico. Era per le 18 di oggi. E siccome presupponevo di partire stasera, avevo peraltro un albergo prenotato a Milano, oltre a quella carta d'imbarco per le sette, ho accettato l'appuntamento per le 11 e 30 di domani. Invece, ora mi consigliano di prenotare sul volo delle

10 di domattina. Speriamo bene». Nel frattempo, nessuno ha offerto ai signori Mannino il rimborso della notte in albergo a Roma. Agli arrivi, sotto il tabellone, c'è la signora Gabriella Raila, con un tailleur colorato, vivace come lei, che attende il marito e spiega: «È partito stamattina alle cinque per Messina, doveva tornare alle sei e mezza di stasera, ha telefonato alle cinque di pomeriggio, era tutto ok. Ho chiamato l'Alitalia e anche per loro era tutto ok, al massimo era previsto un leggero ritardo. Da Perugia, sono montata in macchina. Invece, forse l'aereo parte alle nove da Catania. Intanto il parcheggio qui costa. La vigliaccia mi ha suggerito di andare a farmi un giro a Fregene. Risultato: ho trovato i carciofi cimaroli. Hanno l'aria buona, sono l'unica cosa positiva di questo sciopero».

IN BREVE

Como, neonata abbandonata in un sacchetto

■ Una neonata, abbandonata in un sacchetto di plastica, è stata trovata viva e in buone condizioni in una zona boschiva di Mariano Comense (Como), nei pressi di una discarica. La piccola aveva il cordone ombelicale ancora attaccato. Scoperta, è stata una passante che ha chiamato i carabinieri. Il bosco è vicino ad una zona battuta da prostitute albanesi e slave, per cui non si esclude che la madre possa essere una di loro.

Pubblico o privato Ai medici un'altra chance

■ I medici che in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato non hanno preso una decisione avranno un'altra chance: il supremo organo della magistratura amministrativa, nell'ordinanza con la quale ha accolto il ricorso del ministero, invita infatti l'amministrazione a fissare un nuovo breve termine entro il quale dovrà essere esercitata l'opzione, «in considerazione della misura cautelare accordata in primo grado, con conseguente sospensione nei confronti di chi ha fatto ricorso, del termine per l'opzione». Per il consiglio di Stato il rischio di inadeguatezza delle strutture non può giustificare la sospensione disposta dal Tar.

Donna muore dopo allattamento Mistero a Genova

■ Una donna di 38 anni e morta ieri a Genova dopo aver allattato il suo bambino di tre giorni. È avvenuto in un appartamento di via Merello, nel quartiere periferico di Molassona. E. G., questo il nome della donna, si era svegliata intorno alle 5,30 per allattare il neonato. Poco dopo le sette si è sentita male. Le cause della morte sono ancora da accertare: i medici pensano ad una patologia post-parto, come un'embolia o una coagulazione intravascolare disseminata. Sul caso è stata aperta un'inchiesta da parte del sostituto procuratore Monica Parentini.

A. A. A. offersi direttori di carcere

■ «Direttori di carcere della Repubblica italiana offersi. No per ditempo»: dopo la lettera aperta al neopresidente della Confindustria Antonio D'Amato, in cui si dicono disponibili a lasciare il settore pubblico per essere assunti da quello privato come manager, i direttori aderenti al sindacato Sidipe (che secondo le loro stime rappresenta oltre l'80% della categoria) hanno pubblicato un'inserto a pagamento sui giornali. «Si assicurano - si legge nell'inserto - laurea, specializzazione post-laurea, conoscenza di almeno una lingua straniera, altissima qualità morali, professionalità e comprovate attitudini nelle relazioni umane e gestione del personale».

Ciampi alle Fosse Ardeatine «Mai più Shoah, mai più eccidi»

ROMA «La memoria dell'abisso nel quale la superbia e l'odio hanno precipitato l'uomo ci dia la forza e la fede di costruire la pace. Mai più shoah, mai più eccidi». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, intervenendo alla cerimonia di commemorazione del 56esimo anniversario della strage nazista delle Fosse Ardeatine. Insieme al Capo dello Stato sono presenti i presidenti delle Camere, Nicola Mancino e Luciano Violante, il ministro dell'Interno Enzo Bianco, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli e il rabbino capo di Roma Elio Toaff. La stessa frase era stata scritta la scorsa settimana dal Presidente della Repubblica nel registro del campo di sterminio di Auschwitz. Ciampi ha deposto una corona in onore dei martiri delle Ardeatine ed ha consegnato una medaglia d'oro al merito civile alla memoria di don Pietro Pappagallo, sacerdote ucraino trucidato dai nazisti il 23 marzo 1944.



L'incontro alle Fosse Ardeatine tra il presidente Ciampi e il rabbino Toaff

La Cassazione: «Il padre legittimo ha più diritti di quello naturale»

ROMA L'amante non ha diritti, tantomeno quello alla paternità. Per la Cassazione infatti il padre legittimo vale più di quello naturale, anche se quest'ultimo ha avuto una lunga e duratura relazione clandestina dalla quale è nato un figlio. I supremi giudici hanno ristabilito i principi che solo i coniugi e il loro figlio, le stesse persone che possono per legge chiedere l'azione per il disconoscimento di paternità, hanno diritto a mettere in discussione lo status di legittimità di un minore. «Il diritto del padre legittimo a crescere ed educare il figlio avuto dalla moglie - dicono - non può essere messo in discussione da nessuna azione legale intentata da un altro uomo che afferma di essere l'amante della donna e il padre naturale del piccolo». Perché la ricerca della verità - ovvero di chi sia il vero padre nella lite che oppone un marito-padre a un amante sedicente-padre - non è un valore di rilevanza costituzionale assoluta tale da alterare una situazione di certez-

za, quale la filiazione del padre legittimo e lo status di figlio legittimo del minore, per rendere «incerta e precaria» la situazione del bambino conteso.

Il caso preso in esame dai giudici riguarda il ricorso presentato da Salvatore M. per contestare la paternità di Marco M., adducendo di aver avuto per lungo tempo una relazione con sua moglie, Maria P., e di essere il padre naturale del piccolo nato dalla relazione. Già in primo e secondo grado i giudici - del Tribunale di Prato e della Corte di Appello di Firenze - avevano respinto la richiesta di Salvatore e ora la Suprema Corte ha messo la parola fine alle sue pretese. L'uomo voleva contestare la legittimità della paternità del piccolo ai sensi dell'articolo 248 del codice civile che prevede che «chiunque ne abbia interesse» può intraprendere questa azione. Ma la Cassazione ha sottolineato che la norma non è così ampia. Rilevano infatti i supremi giudici che gli unici soggetti abilitati a mettere in di-

scussione lo status di legittimità di un minore sono solo i coniugi e il loro figlio. Non un «terzo estraneo» che esibisca il titolo di amante e si dichiari padre naturale e invochi per la tutela del suo diritto a fare il papà - come ha fatto Salvatore davanti alla Suprema Corte - l'articolo 30 della Costituzione che prevede il «dovere e diritto dei genitori a mantenere, istruire, ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio». Perché a tutti i terzi estranei - compresi gli amanti come Salvatore - la Cassazione ricorda che è la stessa Costituzione, sempre all'art. 30, a stabilire che «la legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità». «Del resto il "favor veritatis" - sottolineano i supremi giudici - non è un valore di rilevanza costituzionale assoluta, da affermarsi comunque, come si evince dall'ultimo comma dell'art. 30 della Costituzione che, nel demandare al legislatore ordinario il potere di dettare le norme e i limiti per la ricerca della paternità».

Alla bell'età di 91 anni, il 19 marzo è deceduta

MARIA MUSSATTI
ved. **PACCHIONI**
di Carpi

La ricordano con amore i figli Alice ed Emilio, la nuora Loretta, i cugini, i cognati, la nipotina, la pronipote. Lisa ed i parenti tutti.

5° ANNIVERSARIO
ANGELO DEGAN
I fratelli Antonio e Giuseppe lo ricordano a tutti i compagni di Torino e di Cavarzere.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

